

Notturmo nel giorno di S. Lucia

*'Tis the year's midnight, and it is the day's,
Lucy's, who scarce seven hours herself unmasks;
The sun is spent, and now his flasks
Send forth light squibs, no constant rays;
The world's whole sap is sunk;
The general balm th' hydroptic earth hath drunk,
Whither, as to the bed's feet, life is shrunk,
Dead and interr'd; yet all these seem to laugh,
Compar'd with me, who am their epitaph.*

*Study me then, you who shall lovers be
At the next world, that is, at the next spring;
For I am every dead thing,
In whom Love wrought new alchemy.
For his art did express
A quintessence even from nothingness,
From dull privations, and lean emptiness;
He ruin'd me, and I am re-begot
Of absence, darkness, death: things which are not.*

*All others, from all things, draw all that's good,
Life, soul, form, spirit, whence they being have;
I, by Love's limbec, am the grave
Of all that's nothing. Oft a flood
Have we two wept, and so
Drown'd the whole world, us two; oft did we grow
To be two chaoses, when we did show
Care to aught else; and often absences
Withdrew our souls, and made us carcasses.*

*But I am by her death (which word wrongs her)
Of the first nothing the elixir grown;
Were I a man, that I were one
I needs must know; I should prefer,
If I were any beast,
Some ends, some means; yea plants, yea stones detest,
And love; all, all some properties invest;
If I an ordinary nothing were,
As shadow, a light and body must be here.*

*E' la mezzanotte dell'anno, ed è quella del giorno
di Santa Lucia, che per sette ore a stento si disvela;
il sole è esausto e dalle sue fiasche
non raggi costanti, ma fiocchi bagliori ora manda;
la linfa del mondo tutta è assorbita;
Bevve la terra idropica l'universale balsamo,
morta e interrata la vita si è ritratta
là come ai piedi del letto; eppure tutto ciò non pare che un riso,
rispetto a me che sono il suo epitaffio.*

*E allora studiatemi, voi che sarete amanti
in un altro mondo, in un'altra primavera;
perchè io sono ogni cosa morta,
In cui Amore operò nuova alchimia.
Perchè l'arte sua ha distillato
una quintessenza anche dal nulla,
da opaca privazione e da povera vuotezza;
Amore mi distrusse e ora rinasco
Dall'assenza, dal buio, dalla morte: cose senza esistenza.*

*Tutti gli altri, da ogni cosa, traggono quel che è buono,
vita, anima, forma, spirito, donde hanno esistenza,
io, dall'alambicco dell'amore, sono la tomba
di tutto quel che è nulla. Spesso un diluvio
fu il nostro pianto,
ne sommergemmo il mondo intero, cioè noi due, spesso
siamo divenuti due caos, quando mostrammo
di curarci di altre cose; e spesso l'assenza
ci privò dell'anima, lasciando due carcasse.*

*Ma per la sua morte (parola che le fa torto)
sono divenuto l'elisir del nulla primordiale;
fossi un uomo, di necessità
dovrei sapere d'esserlo;
seguirei, se invece fossi un animale,
un qualche fine, un mezzo; le stesse piante, le stesse pietre
odiano, amano; e tutti, tutti si rivestono di qualche proprietà;
se io fossi un qualunque nulla, come lo è
un'ombra, vi dovrebbe pur essere una luce, un corpo.*

But I am none; nor will my sun renew.

Ma io sono niente di tutto ciò; né il mio sole si rinnoverà.

***You lovers, for whose sake the lesser sun
At this time to the Goat is run
To fetch new lust, and give it you
Enjoy your summer all;
Since she enjoys her long night's festival,
Let me prepare towards her, and let me call
This hour her vigil, and her eve, since this
Both the year's, and the day's deep midnight is.***

***E voi amanti, voi per cui il sole minore
corre ora in Capricorno
per attingere nuova passione, e a voi donarla,
godete intera la vostra estate;
mentre lei gode la festa della sua lunga notte,
io a lei mi disporrò e chiamerò quest'ora
la sua vigilia, la sua veglia, poichè questa
è dell'anno e del giorno, mezzanotte fonda.***



Il giorno di Santa Lucia, secondo il calendario giuliano, cadeva il 13 dicembre, ed era popolarmente considerato il giorno più breve dell'anno. “ ***Il tempo è quanto mai adatto alla notizia della morte dell'amata che fa precipitare l'amante nel buio di una disperazione assoluta che va a coincidere con il Nulla ontologico***”(Serpieri)

Non si sa se l'evento si riferisca alla morte di Lucy, contessa di Bedford, nel 1612, oppure alla morte della moglie Ann More, avvenuta nel 1617.

- La poesia si compone di 5 strofe di 9 versi ciascuna a rima: abbaccdd.



La prima strofa si apre con la mezzanotte del giorno di Santa Lucia, giorno in cui c'è luce solo per sette ore. La luce del sole appare come semi- esaurita negli scarsi raggi (simili metaforicamente a *spari con poca carica*) che manda sulla terra. La linfa del mondo (balsamo universale che alimenta la vita), che si risveglia nella primavera, è ora sprofondata sotto la terra che, come un idropico, l'ha assorbita tutta, lasciando in superficie solo desolazione e morte. La vita “ *come a pie' di letto, si è ritratta, morta e interrata...*”. Quando un malato è in punto di morte, sembra che la sua vita si ritiri ai piedi del letto. Il poeta riassume in sé tutti questi elementi funerei in quanto vivente epitaffio sul Tutto collassato, defunto.(Serpieri)



Nella seconda strofa, il poeta si rivolge a quelli che saranno amanti “*nel prossimo mondo*”, nella prossima primavera, perché “*studino*” lui divenuto il compendio di ogni cosa morta in seguito ad un processo alchimistico operato dall'Amore. L'Amore ha saputo estrarre la quintessenza persino dall'assoluto nulla (***nothingness***), nel segno della mancanza e del vuoto, cui aveva ridotto il poeta, rigenerandolo in cose che non hanno esistenza:

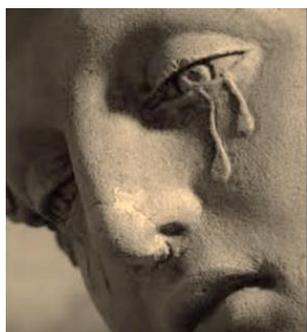
l'assenza, la tenebra e la morte. L'amore è volto alla disperazione e alla nullificazione per la morte del suo oggetto.

Nella terza strofa, il poeta evidenzia che mentre gli altri traggono la loro essenza dalle cose che li circondano, **“da tutte le cose traggono tutto ciò che è buono, vita, anima, forma, spirito...”**, lui, invece, in seguito



all'alchimia d'Amore, è divenuto un nulla, **“la tomba”** (ossia il compendio) di tutte le cose che sono nulla, cioè che non hanno esistenza. Spesso un'inondazione di lacrime ha sommerso gli amanti, sommergendo l'intero universo (i due amanti costituiscono un intero universo), inoltre spesso persero consistenza di unione disperdendosi l'uno e l'altra in un disordinato caos per aver guardato ad altro e non alla loro reciprocità, spesso i distacchi forzati dei due amanti, anima l'uno dell'altra, hanno separato le loro anime, e quindi i loro corpi erano ridotti a carcasse, a salme, a gusci vuoti della loro essenza.

Nella quarta strofa, il poeta afferma che **a causa della morte dell'amata** lui è diventato la quintessenza del nulla, è ridotto ad un caos quale quello esistente prima della creazione del mondo (*the first nothing*), il nulla primigenio che precedette l'esistenza di ogni cosa. **L'amante, ridotto a quintessenza del nulla, non è più un uomo**: infatti se lo fosse dovrebbe aver coscienza di esserlo. Gli animali, invece, pur privi di coscienza, hanno percezione e movimento e quindi puntano a qualcosa e al mezzo per ottenerla. Quintessenza del nulla, **il poeta non è neanche un'ombra**, che è quasi nulla, poiché l'ombra comporta un corpo e una luce che da quel corpo la formi.



Nella quinta strofa il poeta dice che lui non è né corpo, né luce né ombra. Né **“si rinnoverà il mio Sole”** ora che l'amata è morta. Non ci sarà nuova luce per lui, ma solo per gli amanti carnali per i quali **“il sole minore”**, cioè il sole reale, entrava nel segno del Capricorno, il 12 dicembre nel calendario giuliano. Al segno astronomico del Capricorno si sovrappone l'immagine del caprone del quale era emblematica la spiccata lussuria. Il dissocia da quel tipo di amore perché bassa **L'amore dell'amata salita in cielo è invece mistico “ festa della sua lunga notte”**, quella dell'eternità. La notte è per il sole. Negli ultimi tre versi il dolore si una nuova unione oltre la morte. La vita che rimane al che la vigilia di una festa religiosa rappresentata dalla ricongiungimento con l'amata nella vita eterna.

Nella quinta strofa il poeta dice che lui non è né corpo, né luce né ombra. Né **“si rinnoverà il mio Sole”** ora che l'amata è morta. Non ci sarà nuova luce per lui, ma solo per gli amanti carnali per i quali **“il sole minore”**, cioè il sole reale, entrava nel segno del Capricorno, il 12 dicembre nel calendario giuliano. Al segno astronomico del Capricorno si sovrappone l'immagine del caprone del quale era emblematica la spiccata lussuria. Il dissocia da quel tipo di amore perché bassa **L'amore dell'amata salita in cielo è invece mistico “ festa della sua lunga notte”**, quella dell'eternità. La notte è per il sole. Negli ultimi tre versi il dolore si una nuova unione oltre la morte. La vita che rimane al che la vigilia di una festa religiosa rappresentata dalla ricongiungimento con l'amata nella vita eterna.

poeta, amante ideale, si espressione dell'amore. **poiché ella si gode la sua morte è quello che la placa nel desiderio di poeta da vivere non è morte e dal**



poeta, amante ideale, si espressione dell'amore. **poiché ella si gode la sua morte è quello che la placa nel desiderio di poeta da vivere non è morte e dal**

● LA POESIA SACRA DI JOHN DONNE

Nell'ultima fase della sua vita, John Donne fu un grande poeta religioso. Scrisse **19 sonetti sacri** e altre composizioni con simile tematica.

Anche nella lirica religiosa il tema principale è quello dell'amore, ma nei confronti del divino. Negli **HOLY SONNETS** (conosciuti anche come *the Divine Meditations or Divine Sonnets*) **sacro e profano si intrecciano**. Gli attori di questo *'dramma'* – che è un dramma d'amore- sono il poeta penitente, Dio e il Diavolo.

“ Gli Holy Sonets sono testimonianza del travaglio di un’anima ossessionata dal problema del peccato e della salvezza, piuttosto che canti di fede...con le loro febbrili alternative d’aridità , di dubbio, di timore, e, d’appena intravista pace, sono molto vicini ai sonetti religiosi di Michelangelo...” (Mario Praz). Naturalmente Donne non poteva conoscere Michelangelo, i cui testi furono pubblicati postumi nel 1623, ma secondo Praz: «Donne è forse più vicino a Michelangelo che a qualsiasi altro artista per la sua caratteristica mescolanza di realismo e di platonismo, per il carattere drammatico del suo genio come per i suoi angosciosi aneliti verso la bellezza e la religione, per quel duplice aspetto di lotta tra frustrata e trionfante, per il suo potere di dipingere gli orrori del peccato e della morte, e i terribili effetti del corrucchio divino [...]».

From: Holy Sonnets



Batter my heart, three-person'd God (Sonnet 14)

***Batter my heart, three-person'd God, for you
As yet but knock, breathe, shine, and seek to mend;
That I may rise and stand, o'erthrow me, and bend
Your force to break, blow, burn, and make me new.
I, like an usurp'd town to another due,
Labor to admit you, but oh, to no end;
Reason, your viceroy in me, me should defend,
But is captiv'd, and proves weak or untrue.
Yet dearly I love you, and would be lov'd fain,
But am betroth'd unto your enemy;
Divorce me, untie or break that knot again,
Take me to you, imprison me, for I,
Except you enthrall me, never shall be free,
Nor ever chaste, except you ravish me.***

***Espugna il mio cuore, Dio uno e trino, poiché tu
finora solo bussi, aliti, risplendi e cerchi di emendare;
affinché io possa rialzarmi e stare in piedi, travolgimi e piega
la tua forza a spezzarmi, colpirmi, bruciarmi e rendermi nuovo.
Io, come città usurpata, che ad altri spetta,
mi affanno per farti entrare, ma ahimè, inutilmente;
La ragione, tuo viceré in me, dovrebbe difendermi,
ma è prigioniera, e si rivela debole o falsa.
Eppure teneramente io ti amo e vorrei essere amato,
ma sono promesso sposo al tuo nemico;
divorziami, sciogli o spezza di nuovo quel nodo,
rapiscimi, imprigionami, perché ,
se non mi incateni, mai io sarò libero.
né casto mai, se tu non mi violenti.***

- Questo sonetto presenta il seguente schema di rime: ABBA ABBA CDCD EE. Si tratta di un sonetto Shakespeariano da un punto di vista del metro e dello schema di rime, mentre il contenuto si snoda seguendo la forma petrarchesca. Infatti i versi 9-10-11 costituiscono una unità di contenuto e i versi 12-13-14 un'altra unità.



•Il poeta si rivolge a Dio attraverso una serie di immagini paradossali e sensuali che ricordano il linguaggio del biblico *Cantico dei Cantici* (Melchiori). La poesia, infatti, contiene alcune delle immagini più sconcertanti mai usate in relazione a Dio. Il poeta esprime la sua ansia spirituale utilizzando il simbolismo bellico e quello sessuale.

La prima quartina inizia con un ruvido invito a Dio, espresso in una martellante successione di imperativi, a prenderlo con la forza, abbattendo la porta del suo cuore, per dare nuova vita alla sua anima, per salvarla. Il poeta lamenta che Dio lo ha fino ad allora trattato con troppa mitezza e quindi suggerisce un trattamento molto più severo espresso dai verbi monosillabici **break, blow, burn**. Il ritmo è martellante e aggiunge una qualità quasi masochistica all'appello a Dio.

Nella seconda quartina il poeta paragona la sua anima ad una città che è stata conquistata da un usurpatore: il diavolo (o il peccato) che è il nemico di Dio. La ragione, *viceré di Dio*, che può guidare l'uomo alla conoscenza della suprema verità, è invece 'weak or untrue' perché è prigioniera del diavolo. La ragione è stata catturata e l'io è ormai perduto. Il poeta, quindi, come una città assediata e conquistata da un usurpatore, cerca invano di fare entrare Dio, il legale signore, perché la ragione sua unica alleata e rappresentante di Dio, è stata catturata e si dimostra impotente ed ingannevole.

Negli ultimi 6 versi, il poeta passa dal politico al personale. Nonostante il suo amore per Dio, la sua anima è promessa in matrimonio al diavolo. Cerca l'aiuto divino per 'divorziare' dalla sua natura peccaminosa e spezzare quel nodo (*knot*) matrimoniale. Vengono utilizzati verbi che appartengono all'area semantica dell'amore, del fidanzamento, del matrimonio e del divorzio. E' un matrimonio in cui l'anima è la sposa e Dio è lo sposo. Il poeta invoca Dio di liberarlo perché lui non sarà mai libero se Dio non lo renderà schiavo e non sarà mai casto a meno che Dio non lo violenti. Nel verbo 'ravish' si intersecano i significati di "rapimento estatico" e di "violenza carnale"